Martedì 16 Settembre 1890 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIV — N. 221.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato.
Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Le dimissioni dell'on. Doda.

Queste dimissioni, che sono oggi il *grande avvenimento* di tutta la Stampa italiana, all'ora in cui scriviamo, non vennero accettate dal Re, o almeno non si è pubblicato il Decreto Reale che dichiari essere già accettate. Ma anche prima che si parlasse di esse, vedevamo addensarsi fiero nembo sul capo del Ministro delle finanze. Tanto è vero che scrivendo di Lui nel numero del 10 settembre, quando egli era tra noi, esprimemmo, con linguaggio dicevole, nostro rammarico per le difficoltà del suo alto ufficio. Anzi, a Lui ripetevamo il conforto e l'augurio che facevagli nel noto *brindisi* l'on. Solimbergo.

Dicevamo che arduo assai fu sempre, ed è e sarà l'amministrare le Finanze d'Italia, e che l'on. Doda, come già tutti i predecessori, non avrebbe potuto sottrarsi all'impopolarità ed alla violenza di attacchi spesso indegni ed ingenerosi.

Nel corso dell'anno, alla Camera elettiva ed in Senato, questi attacchi suonavano maravigliosi per franchezza talvolta impudente, cominciando dall'*affare dei tabacchi*, su parecchi punti del bilancio. Nè la Stampa, avversa al Gabinetto ed al Ministro, ristette un solo giorno da censure acri, velenose, impertinenti. Che se in passato queste pungevano Agostino Magliani, pur finanziere di fama più che italiana, e poi irrisero ai conati del Perazzi e di Grimaldi per assestar le Finanze, e non risparmiarono mai l'on. Giolitti dacchè sta al Ministero del Tesoro, contro l'on. Doda, dal primo istante in cui fu Ministro ad oggi, inviperirono più che mai.

Noi, come dicevamo nel 10 settembre quando Doda lo era Ministro, lo ripetiamo oggi quando non lo è, che non siamo cotanto poveri di spirito per entusiastarci riguardo la competenza e l'acume di coloro i quali nell'arruffata materia finanziaria s'ergono Critici boriosamente astuti ed implacabili. Facile fu sempre il mestiere di censore in argomenti così controversi, anche nella certezza di trovar èco nel pubblico malcontento.

Tutti i Ministri di finanza, e ben lo ricordiamo, furono invisi; e lo fu Sella il gran tassatore che sfidava la impopolarità, e Minghetti, benchè sfoggiasse un roseo ottimismo. Quindi nulla la maraviglia se, malgrado Doda più volte abbia ceduto a temperamenti ritenuti equi, siansi suscitati cotanti clamori contro la di lui amministrazione. E venne deriso il programma delle *economie* che in pratica non furono ancora possibili, se non in proporzioni inadeguate al bisogno; mentre per estenderle converrebbe rimpastar nuovi organici; e pesò sui contribuenti il tentativo di aggravare le imposte esistenti, piuttostochè creare nuove tasse. Il che l'on. Doda poteva antivedere; anzi non è immaginabile che egli non abbia antiveduto. Ma noi domandiamo ai Critici: e come un Ministro di finanza avrebbe potuto, pei tanti bisogni dell'Erario, provvedere altrimenti?

Proteste contro gli aumenti del dazio - consumo, specie venute dalla opulenta Milano; l'altro jeri, dopo le proteste della Stampa e dei contribuenti d'ogni città, a Napoli si tenne numeroso Comizio contro la tassa fabbricati, in cui il Nicotera, antagonista del Ministero, con parola artificiosa incoraggiava i malcontenti a rimostranze energiche contro l'indirizzo del Governo.

Dunque varie e assai complesse le cause che produssero come effetto logico le dimissioni dell'on. Doda, anche senza cercarle nei *brindisi del banchetto di Udine*, e nel silenzio del Ministro sulla sua politica finanziaria.

Noi, che non lo abbiamo adulato mai quando era al potere, non ci uniremo a coloro, i quali sembrano festeggiarne la scomparsa. Difatti riteniamo che qualunque gli si darà a successore, troverassi contrastato da ostacoli, cui il vincere sarà sempre arduo imprendimento. Anche dopo Doda, avremo un periodo lungo, forse assai lungo, di perplessità e di contraddizioni sul tema finanziario. Poichè per lo scioglimento definitivo del problema richiedesi una *instauratio ab imis fundamentis* di tutta l'Amministrazione dello Stato.

G.

Massima importante pei giornalisti.

Il Tribunale Correzionale di Torino, assolvendo la *Gazzetta Piemontese* nella causa mossagli per diffamazione da certo Ferrara, stabilì questa massima assai importante per noi giornalisti:

« La narrazione di fatti veri e di circostanze veraci fatta a solo fine di cronaca non può indurre una responsabilità penale nel giornalista e tanto meno l'obbligo di risarcire il danno che lamenti di avere sofferto colui che fu oggetto della corrispondenza. Dalla semplice pubblicazione sopra di un giornale di un *fatto succeduto* non può scaturire una responsabilità qualsiasi quando manchi l'intenzione diretta e ben definita di voler offendere l'altrui riputazione, ciò che costituisce uno dei fattori del reato d'ingiuria. »

Il retroscena del boulangismo.

La duchessa d'Uzès — Luisa Michel — Un regalo di tre milioni.

Il *Figaro* continua a pubblicare le piccanti rivelazioni sul boulangismo che suscitano così profonda emozione a Parigi e in tutta la stampa politica del mondo.

Nell'ultimo numero la X non più misteriosa, poichè ora si sa che nasconde il deputato Mermeix, si occupa di una donna per molti riguardi interessante. E' questa la duchessa d'Uzès. Essa ha compiuto un'azione rarissima in questi tempi; essa diede tutta una fortuna alla causa da lei abbracciata.

Senza intrigare, senza voler mettersi in vista, essa fu l'anima del boulangismo. L'immenso sacrifizio non doveva fruttarle niente.

Infatti essa è una donna. A qual posto poteva aspirare in una evoluzione politica? Essa non ha alcuna ambizione. I suoi figli? Sono troppo giovani per poter occupare un posto notevole nello Stato. Bisognerebbe aspettare almeno dieci anni.

Ciò che essa fece per il boulangismo non si spiega con una ragione volgare. La duchessa d'Uzès è di sentimenti monarchici e il generale Boulanger intascando i *tre milioni* aveva preso degli impegni a favore della monarchia.

Essa non gli chiese di restaurare un trono. Offesa nelle sue credenze religiose, giudicando della nazione da sè stessa, credette che la Francia avrebbe secondato un movimento in senso monarchico. Bisognava appoggiarlo e lo appoggiò.

—

La duchessa d'Uzès è una fervente cristiana. Essa adora Dio ed è indulgente cogli uomini. La sua carità è grande e viene esercitata da lei direttamente.

Si racconta una storia toccante di Luisa Michel e della duchessa d'Uzès, che si sarebbero incontrate al letto di un'ammalata. La storia è vera.

La povera donna, alla quale la gran dama e la petroliera s'erano interessate morì.

Luisa Michel scrisse allora alla duchessa:

« Signora! La nostra povera amica è morta. Io ho cercato fra le sue robe un ricordo per voi. Ecco un piccolo lavoro di passamanteria. Accettatelo. »

Qualche giorno dopo la duchessa d'Uzès si recò a ringraziare Luisa Michel. Da quel momento una relazione amichevole si stabilì fra le due donne poste in condizioni politiche e sociali così differenti, così opposte.

La buona « aristocratica » aiutava la buona rivoluzionaria nelle sue opere di carità.

Al momento dell'elezione del 27 gennaio Luisa Michel scrisse alla duchessa:

« Io non amo il vostro Boulanger. Ma per voi non lo attaccherò. Anzi egli avrà i voti dei miei amici. »

Gli anarchici votarono per far piacere a... una duchessa. Quale ironia!

—

La duchessa conobbe il generale Boulanger allorquando egli era ministro della guerra.

Dopo la famosa rivista del 1886, il colonnello che comandava a Rambouillet aveva proibito ai suoi ufficiali di recarsi alle caccie della duchessa per la ragione che a quelle caccie erano invitati i principi d'Orleans.

La duchessa si lamentò di questa misura con uno dei suoi invitati.

— Ne parlerò al generale Boulanger; anzi, se me lo permettete, lo condurrò in casa vostra.

— Non domando di meglio che vederlo. Si parla tanto di lui!

Pochi giorni trascorsero e la vettura del ministro della guerra entrava nel cortile del palazzo della duchessa.

Informatosi Boulanger dell'incidente di Rambouillet, ne gittò la responsabilità al troppo zelante subalterno.

— Invitate pure gli ufficiali, signora, essi terranno l'invito. Darò gli ordini in proposito.

E così che la duchessa strinse rapporti di amicizia col generale.

In una visita successiva si parlò di politica. Il generale si lamentò del sistema parlamentare.

— Ebbene, generale — disse la duchessa sorridente — volete che facciamo un governo per noi due?

L'idea era gettata. Il generale non compreso subito. Egli rispose seriamente:

— Signora, per fare un colpo di Stato bisogna avere il novanta per cento di probabilità e ancora si esita...

Dopo quella visita, gli avvenimenti precipitarono. Boulanger venne sbalzato dal ministero e si recò a Clermont.

In quanto ai tre milioni, la duchessa dopo aver ben riflettuto e consultato i suoi amici, decise di metterli a disposizione del generale. Se la repubblica avesse durato — diceva — non c'era poi bisogno di essere tanto ricchi.

Fu allora che decise di recarsi ad Ems per parlare in proposito col conte di Parigi.

Gli Orleans non vollero immischiarsi in questo affare e non vi concorsero con alcun importo di denaro.

In quanto a Boulanger, allorchè venne a sapere del sacrifizio che stava per fare la duchessa, si recò da lei e le disse, ringraziandola, « che la monarchia gli sembrava essere il terreno di unione per tutti i francesi e il conte di Parigi il sovrano designato. »

Per un generale repubblicano la frase non avrebbe potuto essere più compromettente.

Ed è così che i tre famosi milioni passarono nelle mani di Boulanger.

FINE.

—

Dicesi che nel prossimo Consiglio di ministri verrà esaminata la questione se non sia il caso di processare tutti gli individui menzionati nelle rivelazioni fatte dalle *Coulisses* come cospiratori contro lo Stato, fornitori di fondi ecc. Quindi sarebbero processati anche la duchessa di Uzès, il barone Mackau, Martimprey, Lengl e tutti quanti. Sarebbe un processo *monstre*, ma si opina che il governo preferirà di astenersene, contentandosi dell'effetto morale prodotto dal caos delle rivelazioni, che ormai cominciano ad annoiare il pubblico.

I rapporti tra i Cantoni svizzeri e la Federazione.

E noto come la Repubblica svizzera sia costituita dell'unione di 22 Cantoni. Colla scorta delle costituzioni che imperano sulla Repubblica e sui rispettivi Cantoni diremo quali siano i rapporti che intercedono fra i governi di questi e il potere centrale sedente a Berna e quale ingerenza possa avere l'autorità moderatrice della Federazione verso il Cantone Ticino nel caso attuale.

La Svizzera è organizzata in repubblica federativa composta di 22 Cantoni.

Ogni Cantone è autonomo e sovrano per tutto ciò che riguarda la sua amministrazione interna.

Al disopra dei Cantoni c'è il potere federale composto dei delegati dei Cantoni stessi. Il potere federale è sovrano in tutto ciò che riguarda gli interessi comuni dei Cantoni, cioè: le relazioni colle potenze estere, la difesa del paese, il regime doganale, i grandi lavori pubblici, ecc.

L'autorità federale inoltre ha il mandato di vegliare al mantenimento delle buone relazioni fra i Cantoni e di reprimere i disordini e le violazioni della Costituzione.

Il potere federale è esercitato dal Parlamento, composto di due Camere.

Il Parlamento elegge, ogni tre anni, il potere esecutivo, ossia il Ministero, composto di sette membri, e che porta il nome di *Consiglio federale*. Questo consiglio è presieduto da uno dei suoi membri, che porta il titolo di *Presidente della Confederazione svizzera*, ed è eletto anno per anno. Attualmente questa carica è tenuta dal signor Luigi Ruchonnet.

Il Parlamento ed il Consiglio federale hanno la loro residenza a Berna.

C'è poi il *Tribunale federale*, residente a Losanna, composto di diciotto membri eletti dal Parlamento. Esso dirime i conflitti di competenze fra autorità federali ed autorità cantonali, le questioni di diritto pubblico fra i *Cantoni*, i ricorsi per violazione dei diritti costituzionali dei cittadini, ecc.

—

Ecco ora la costituzione dei poteri pubblici del Canton Ticino:

V'è un Parlamento o *Gran Consiglio*, composto di centododici deputati eletti a suffragio universale per quattro anni.

Il potere esecutivo è affidato al *Consiglio di Stato*, che si compone di cinque membri eletti dal Gran Consiglio per quattro anni.

Il presidente del Consiglio di Stato è nominato da esso Consiglio fra i propri membri e sta in carica sei mesi.

Questa carica era, prima della rivoluzione attuale, esercitata dall'avv. Respini Gioachino.

—

Ecco finalmente il testo dell'articolo 16 della Costituzione federale riguardante l'intervento della Federazione nel caso di disordini o di pericolo interno:

« In caso di torbidi all'interno, o allorquando il pericolo proviene da un altro Cantone, il Governo del

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 33

Nell'isola deserta

ROMANZO.

Versione libera dal tedesco: D. Del Bianco.

La donna non voleva credere: sogliono i commercianti raccontare sempre tali fiabe per conchiudere i loro affari a condizioni più vantaggiose.

Timar udiva il contrasto, con viva attenzione. Era l'impresa iniziata da lui che continuava. Come? con guadagno? con perdita?...

L'irrequietudine lo vinse. Il pensiero degli affari tornò ad avere il predominio sugli altri. Quella notizia era stata per lui come squillo di tromba per un soldato stanco e sbandato: dal suolo dove riposa, dalle braccia dell'amante ove ha cercato ristoro, questi balza ardimentoso e si ricongiunge ai compagni. Così Timar si staccava da quel mondo felice, anelando già di slanciarsi di nuovo nelle battaglie della vita.

Le donne trovarono assai naturale che Timar pensasse di lasciar finalmente l'isola. L'ufficio suo doveva richiamarlo altrove; ritornerebbe la primavera prossima.

Noemi lo pregò soltanto che, nell'andare, non gettasse via le vesti da lei stessa intessute e cucite, e ch'egli fino allora aveva sull'isola sempre portate.

— Le conserverò come dolce memoria.

— E ricordati qualche volta della povera Noemi.

Egli non potè formulare una risposta: ma lo sguardo, ma il gesto parlavano ben chiaramente.

Combinò coi negozianti delle frutta di fermarsi ancora un giorno.

Durante il quale, null'altro fece che girare con Noemi, a braccetto quant'era vasta l'isola, in quei luoghi fermandosi, sotto quegli alberi, presso quei cespugli ch'erano stati testimoni della felicità loro. E qua strappava una foglia, colà un fiore, un ramoscello per custodirli come preziose memorie. Su quella foglia, su quel fiore, meravigliose storie di gaudii non concessi ad uomo mortale stavano scritte; intorno a quel ramoscello s'intracciavano fantasticamente i ricordi ineffabili di quelle gioie: ma loro due soltanto — Noemi e Timar — quelle storie potevano leggere, quegli intrecci conoscere.

— Mi amerai tu sempre, se anche rimarrò lungo tempo lontano?...

— Come volò rapido quell'ultimo giorno!

I marinai vollero scostarsi dalla spiaggia prima di notte, per approfittare della frescura serale nel viaggio.

Timar dovette dare gli addii.

Noemi fu saggia. Non pianse. Ella sentiva che Timar sarebbe ritornato. L'unica sua preoccupazione era quella di prepararagli tutto il necessario pel viaggio, di riempiergli la sacca.

— Sarà notte quando arriverete all'altra riva — dissegli con delicata premura. Porti nessuna arme con te?...

— Nessuna. Chi vuoi che mi faccia del male?...

— Guarda... Qui nella sacca c'è una pistola — e, curiosa, la trasse fuori

Non appena la vide, che impallidì. Aveva riconosciuto la pistola di Kristyan.

Più volte questi l'aveva con l'arme stessa minacciata scherzando; più volte aveva minacciato seriamente di uccidere Almira.

— Questa è l'arme sua!..

Timar, all'espressione selvaggia che aveva improvvisamente preso il volto della giovane, arretrò.

— Quando sei partito da qui, l'altra volta — disse con accento iroso Timea, — lui ti attendeva in agguato sull'altra sponda e ti sparò contro...

— Perchè lo sospetti?

— Udii le due prime fucilate, poi le tue di risposta. Non lo negare...: sparasti contro lui...

Timar ne stupì.

Come le persone amanti vedono anche l'invisibile!...

Non poteva mentire.

— Lo uccidesti?... — domandò Noemi.

— No.

— Lo feristi?... Gravemente?

— Di lui non temere più. Egli è nel Brasile. L'intero globo terracqueo ci divide.

— Più volentieri udito avrei che tre passi di terra per sempre lo togliessero al nostro sguardo! — sclamò con furore la giovine; e passionatamente gli strinse la mano, accesa nel volto, l'occhio fiammeggiante, il petto anelo.

Timar la guardò sorpreso.

— Tu?... Tu?... Siffatti sanguinari pensieri?... Tu, che non uccideresti un pollo; tu che un ragno azzoppato impietosisce; tu che una formica, una mosca non offenderesti?....

— Ma chi ti odia e vorrebbe il tuo male, vorrebbe la tua morte; quello ucciderei, fosse uomo o diavolo o spettro... Oh lo ucciderei!

E con trasporto abbracciò Timar, e stettero così uniti a lungo.

Egli sentivasi tutto avvampare e tremava.

FINE.

—

Nella serie di romanzi da noi pubblicata — *Naufragio!* — *Il Dio milione!* — *Nell'isola deserta!* — le umane passioni son così vivamente scolpite e fedelmente ritratte, che il leggerli non può non suscitare grande interesse. L'intreccio dell'azione — e più ancora degli affetti — incatena l'attenzione dei lettori. Più volte abbiamo ricevuto approvazioni e lodi per la scelta di que' romanzi; e queste ambite approvazioni dei nostri soci gentili ci incoraggiarono a continuare la storia pietosa di Timar e di Noemi e di Timea — le fosche e truci avventure di Kristyan e di Atalia — la scialba esistenza del capitano Katschuka. Pubblicheremo perciò nelle nostre appendici altri due romanzi del medesimo autore: — **IDILLIO — VENDETTA DI DONNA**. — Vi sono pagine nell'Idillio così belle nella semplicità loro, che ogni cuore sensibile ne resterà commosso: e non di fatti straordinari, degli avvenimenti, ma, diremo quasi, più comuni della vita: affermandosi per tal modo ancora una volta quella veritiera sentenza che il bello un artista sa ovunque rinvenire e bellamente riprodurre.

Nella **Vendetta di donna** per contrario le passioni s'ingigantiscono: il tormento delle anime è più forte, il contrasto dei caratteri più violento, la lotta fra la bontà e la protervia più fiere. Siamo certi che anche que' due nuovi bellissimi lavori saranno grandemente apprezzati.

« Cantone minacciato deve avvisarne « immediatamente il Consiglio federale, « perchè possa prendere le misure ne- « cessarie nei limiti della sua compe- « tenza o convocare l'assemblea fede- « rale. Quando vi è urgenza, il Gover- « no è autorizzato, avvertendone im- « mediatamente il Consiglio federale, « a richiedere il soccorso d'altri Stati « confederati, che sono tenuti a pre- « starlo.

« *Quando il Governo non è nella pos- « sibilità di invocare il soccorso, l'au- « torità federale competente può inter- « venire senza richiesta*; essa è tenuta « di farlo quando i torbidi comprometono la sicurezza della Svizzera. »

È in virtù di questo articolo che il *Consiglio federale*, appena informato dei disordini avvenuti nel Canton Ticino, ove il *Consiglio di Stato* era stato arrestato e carcerato, ha mandato il colonnello Künzli con due battaglioni di milizia a ristabilire l'autorità legale.

I proclami al popolo del Canton Ticino.

Bellinzona, 14. Nel pomeriggio venne pubblicato in tutto il Cantone il seguente proclama del Kunzli:

Il Commissario federale nel Cantone Ticinese:

In virtù dei pieni poteri conferitigli dal Consiglio federale svizzero:

Decide

« I. Il Governo provvisorio in Bellinzona è dichiarato sciolto e tutti i decreti da lui emanati, come pure tutte le nomine o destituzioni d'impiegati da lui risolte, sono ritenuti nulli e non avvenuti.

« II. L'autorità governativa verrà esercitata fino a nuova disposizione dal Commissario federale, che si farà coadiuvare a tal uopo da cittadini esperti ed autorevoli d'ambedue i partiti.

« Bellinzona, 14 settembre 1890.

« *Il Commissario federale*

« Colonnello divisionario *A. Künzli*. »

A mezzogiorno il governo rivoluzionario ha lasciato il palazzo, preceduto dal Commissario federale e dal comandante della truppa federale. La folla acclamò al Governo provvisorio.

Il Commissario Kunzli strinse la mano a ciascuno dei membri, congratulandosi per aver essi saputo mantenere l'ordine nel Cantone.

Quasi contemporaneamente pubblicavasi un secondo proclama del Commissario federale:

Miei cari confederati! I fatti recentemente avvenuti nel Cantone Ticino hanno costretto il Consiglio federale ad intervenire, ed a nominarmi quale Commissario federale nel vostro Cantone, conferendomi l'incarico di assumere provvisoriamente il potere governativo e di mantenere l'ordine pubblico. In tale qualità mi rivolgo a tutti gli uomini di sensi patriottici d'ogni partito, fiducioso che vorranno appoggiarmi con tutte le loro forze nell'esecuzione della mia difficile missione e contribuire colla loro opera ad avviare alla perfine questo bel Ticino verso un'èra di prosperità e di pace.

« Faccio noto che non tollererò verun turbamento dell'ordine pubblico, ma che farò processare o condannare severamente, a stregua delle vigenti leggi, i perturbatori. Ogni assembramento armato è vietato.

« Informo infine che il Consiglio federale mi ha incaricato di provvedere perchè la votazione popolare sulla domanda di revisione della Costituzione avvenga il più presto possibile.

—

Il voto popolare sulla revisione della costituzione avrà luogo domenica. I Comizii elettorali è probabile sieno convocati per il 28 corrente.

Bellinzona, 15. Nell'abbandonare la carica, il governo provvisorio pubblicò il seguente proclama:

Cittadini,

« Portiamo a vostra cognizione che il governo provvisorio ha rimesso i suoi poteri nelle mani dell'on. Commissario nazionale Künzli, il quale li eserciterà direttamente.

Col rovesciamento del Governo che aveva violata la Costituzione, lo scopo del movimento popolare è stato raggiunto.

Noi abbiamo la convinzione che quel Governo non potrà più ritornare al potere e che la imminente votazione nella riforma costituzionale sanzionerà l'opera dei patrioti.

Ci ritiriamo adunque colla coscienza serena di un dovere compiuto, rivolgendo ai patrioti tutti che concorsero a rovesciare il Governo spergiuro i nostri ringraziamenti.

Ora la lotta sarà decisa nel campo della revisione: disponiamoci tutti a fare il nostro dovere anche in questo campo, ed il risorgimento sarà compiuto.

Berna, 15. Dai conservatori di Locarno pervenne al Consiglio federale questo telegramma:

« Come cittadini sentiamo obbligo « comunicarvi che causa mancata ese- « cuzione vostri ordini parte commis- « sario Künzli, stanotte partirono da « Locarno staffette per tutto il cantone « per armare cittadini conservatori, « stabilire da montagne segnali conven- « zionali per agire tutti conserva. Se « vostri ordini commissario non sono « immediatamente eseguiti, temiamo « immense sciagure, prevedendosi an- « che terribili vendette contro inermi « radicali valli e campagna ».

Bellinzona, 15. Tutte le persone compromesse sui fatti di Bellinzona saranno inviate alla Corte d'Assise.

Distaccamenti di truppe dispersero senza resistenza alcune bande armate specialmente a Gordolo.

Regna grande agitazione a Locarno ove predominano i conservatori.

Il commissario Kunzli ha pieni poteri per requisire altre truppe federali in caso di bisogno.

I membri del disciolto governo provvisorio si sono recati a Lugano ove ebbero entusiastica accoglienza.

Vennero pronunziati discorsi esprimenti la ferma risoluzione di non tollerare un governo reazionario.

Berna, 15. Il presidente della confederazione ha ricevuto stamane numerosi dispacci da cui risulta che l'ordine materiale non fu turbato, ma che gli animi sono eccitati in tutto il Canton Ticino.

Un reggimento di dragoni che attende alle manovre presso Thum è pronto a partire pel Canton Ticino.

L'onorificenza all'ambasciatore Nigra.

L'altissima onorificenza (*la gran croce di S. Stefano*) ultimamente concessa dall'imperatore d'Austria al nostro ambasciatore conte Nigra sta, a quanto si dice nei circoli ministeriali, in relazione colla parte da questi avuta nell'opera diplomatica relativa alla questione bulgara, ed è in certo modo la conferma sovrana delle lodi che all'opera del Nigra vennero fatte dal conte Kalnoky nel suo *exposé* di questo anno alle Delegazioni.

Scioglimento di Francesco Crispi.

E' noto ai lettori che si era ricostituito in Roma un Circolo radicale cogli stessi intendimenti dei disciolti nuclei *Barsanti* e *Oberdank*. Il nuovo Circolo portava il nome di *Francesco Crispi*. Ieri sera per ordine del ministero dell'Interno, fu disciolto dall'autorità di Pubblica Sicurezza.

La triplice alleanza.

Mentre l'ufficiosa *Italie* ieri smentiva le voci corse, che si fosse rinnovata la triplice alleanza, stamane il *Fracassa*, non meno ufficioso, fa chiaramente capire come sia stata già conclusa la rinnovazione. E si compiace assai di questo fatto, perchè l'alleanza ci garantisce da ogni sorpresa per noi disastrosa.

Cronaca Provinciale.

Le feste di Codroipo nei giorni 20-21 settembre.

Codroipo, 15 settembre.

La patriotica data del 20 Settembre e quella del 21, dedicata alla festa dei poveri, si baciano e si confondono in fraterno amplesso!

Scinderle ormai è impossibile. Chi tentasse di sopprimere o passare indifferente sulla prima, per votarsi soltanto alla seconda, farebbe opera ingiusta, antipatriotica.

Il pensiero abbraccia entrambe quelle due feste affratellate.

Bando dunque ad inconsulte paure.

Pensate che i clericali ridono delle nostre debolezze.

Dal nostro silenzio, dalla nostra apatia essi già traggono sicura speranza che il ventesimo anniversario della liberazione di Roma passerà a Codroipo inosservato.

Realizzeremo i loro sogni? Concederemo loro una tale soddisfazione?

—

Come ho annunciato nella mia di jeri, il giornale *Quadruvium* numero unico, uscirà il 20 settembre: la memorabile data non passerà del tutto inosservata.

Di detto giornale si sono già accaparrate molte copie, poichè da tutti è atteso con molta curiosità.

Vi basti sapere che la tipografia che sta ora impaginando il giornale, è continuamente assediata da curiosi che vorrebbero prendere conoscenza degli articoli prima che questi sieno stampati.

Prevengo quindi i signori rivenditori ed edicolisti del di fuori, di ordinare a tempo il numero di copie che desiderano avere, rivolgendosi a tal uopo alla *Tipografia Orlandi* in Codroipo.

Ai suddetti rivenditori ed edicolisti sarà ceduto il giornale con un ribasso del 30 per cento, vale a dire a. cent. 7 la copia, in luogo di 10; si raccomanda loro che le richieste non giungano qui più tardi di sabato.

Il nuovo cronista.

Operaio malvagio.

Scrivono da Osoppo, in data di ieri: Dopo che l'antico feudo Savorgnan venne dichiarato forte di sbarramento, si incominciarono i lavori di fortificazione, lavori maestosi nel loro assieme, l'esecuzione dei quali venne assunta dall'impresa Fontana che per risparmio di tempo e spesa nel trasporto del materiale, costrusse una funicolare lunga metri 250 con una pendenza maggiore del terzo; appositi vagoncini trasportavano il materiale dal letto del Tagliamento al forte. — Ier mattina prima d'incominciare il lavoro con la funicolare, il frenatore percorse il piano inclinato per assicurarsi che sia le puleggie che la grossa fune di acciaio a 6 capi fossero in buono stato; arrivato a metà circa scoperse che i capi della fune; 2 erano stati limati completamente e 2 intaccati per circa la metà.

Il lavoro venne immediatamente sospeso ed i rappresentanti del sig. Fontana si misero subito in cerca del malvagi; il sospetto essendo caduto sopra 4 operai stati licenziati, sopra 360 circa che sono impiegati nei vari lavori, con l'aiuto dei rr. Carabinieri di Buia e Gemona, si potè scoprire il colpevole nella persona d'uno dei 4, di Buia, al quale si rinvenne in saccoccia la lima comperata il giorno prima da un fabbro di Osoppo. Vedutosi scoperto, con cinismo ributtante confessò la sua colpa dicendo d'averlo fatto per vendicarsi contro l'impresa pel suo licenziamento. — Senza la previdente ispezione della linea a quest'ora si avrebbe dovuto lamentare varie vittime, non potendo la corda in quella condizione sopportare per tutta la salita una trazione di più quintali di materiale.

Un accidente tragico comico.

Tarcento, 15 settembre.

Un noto ed egregio avvocato trovavasi ieri qui ospite della famiglia Antonini, nel Palazzo Angeli. A desinare si progetta una scappata nei dintorni, e per renderla più divertente, si vuol farsi portare dalla paziente bestia, cotanto celebrata dal Guerrazzi.

Lì per lì la bestia viene attaccata ad un leggero biroccio. L'automedonte, il Signor avvocato, è d'un salto a cassetta, afferra le redini, tien duro in briglia e più non s'aspetta che di veder montare la brillante comitiva.

Ma proprio allora, la paziente bestia perde ogni pazienza (ieri infatti si entrava in novilunio), rompe ogni ritegno e di corsa sfrenata si slancia giù per la scabrosa e selciata china che sottostà al nominato palazzo. In un baleno il biroccio si ribalta e l'avvocato viene travolto fra le ruote, con serio pericolo per la sua esistenza.

Buon per lui che a pochi passi stavasene il sig. *Antonio* agente di negozio, il quale d'un salto fu alla testa dell'asino; dotato di erculea forza, l'arresta e la costringe a retrocedere e trae dal mal partito l'avvocato, rendendolo illeso alla comitiva, che già stava permutando le amare lagrime con una sonora risata.

Un bravo di cuore al sig. Antonio, che pose a repentaglio la propria, pur di salvare l'altrui vita!

Ringraziamento.

I figli, la figlia le suore ed il cognato commossi per le tante dimostrazioni d'affetto ricevute nella luttuosa circostanza della morte del compianto sig. *Pietro Rigo*, porgono le più sentite grazie a coloro che in qualsiasi modo concorsero a lenire il loro dolore, e chiedono di essere compatiti se, nell'acerbità del dolore, fossero incorsi in qualche ommissione.

Sammardenchia, 16 settembre 1890.

Alle ore 9 pom. di ieri, cessava di vivere, munito dei conforti religiosi, dopo lunga malattia, il signor

Girolamo Zoccolari

d'anni 83.

La moglie, i figli, le figlie ed i generi Giov. Batt. Spezzotti, Giuseppe Hocke e Vittorio Bardusco, danno alla S. V. Ill. il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Cerneglons, 16 settembre 1890.

I funerali avranno luogo domani, a Cerneglons, alle ore 10 ant.

Il quarto Congresso dei Notai a Torino.

Una frecciata alla Magistratura.

Torino, 15. Nell'aula della Camera subalpina venne oggi inaugurato il quarto Congresso notarile italiano con un discorso del ministro Zanardelli. Alla sera banchetto all'Albergo Europa con 175 commensali.

Qui avvenne un incidente abbastanza grave. Dopo il saluto del Sindaco Vale al ministro ed agli ospiti, Eula, presidente di Cassazione, portò un brindisi al suo illustre superiore, *severamente osservando che spesso la Magistratura rende servizi, non sentenze*. (Impressione vivissima — applausi).

Il resoconto è dell'agenzia Stefani.

Un telegramma del Re al Sindaco di Perugia.

Il Sindaco di Perugia ricevette ieri il seguente telegramma reale:

« Ringrazio pelle parole affettuose che Ella mi rivolge in nome dell'amata Perugia e ricambio di cuore il saluto che mi manda codesta forte e coraggiosa città nel giorno in cui festeggia la propria liberazione. Sono lieto di poter presto rivedere Perugia e di onorare con lei mio padre cui fu gloria averla rivendicata a libertà e ricongiunta alla patria italiana.

« *UMBERTO*. »

Il Re e il Principe di Napoli giungeranno a Perugia il 17 corr per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

Telegrafano da Lisbona:

Quasi tutti i stabilimenti pubblici sono chiusi. La folla staziona fino presso il palazzo delle Cortes ove il ministro degli esteri presenterà la convenzione africana. L'aspetto della città è pacifico. Si presero misure per l'ordine pubblico.

Il Re è completamente ristabilito.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Lunedì 15-9-90	ore ant. 9	ore pom.	ore pom.	giorno 16
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	755.2	752.0	753.5	753.7
Umidità relativa .	44	68	57	51
Stato del cielo . . .	sereno	misto	misto	misto
Acqua cadent. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione .	—	—	—	—
Vento (loc. cm. .	0	0	0	0
Term. cent. . . .	16.9	22.0	17.7	19.6

Temper mass. . . 22.0 | Temperatura minima
» min. . . 9.1 | all'aperto 7.0

Telegramma meteorico.

Ricevuto alle ore 3 del 14 - settembre 1890.

dall'ufficio centrale di Roma.

Tempo probabile:

Venti deboli o freschi settentrionali — cielo sereno Italia superiore — Vario al sud con qualche temporale.

Per l'Effemeride Barduscana

In un articolo del numero di ieri, pubblicato sull'*Effemeride* fuori di tempo, e quindi inefficace malgrado la tanta arguta dialettica e le grazie dello stile che ne rivelano l'autore, troviamo accenno a que' signori che diramarono gl'inviti per l'ormai troppo *famoso banchetto di Udine*, con queste parole: « *l'invito a parteciparvi era firmato dal Sindaco, dal Presidente de' Costituzionali e dall'ex-Presidente dei Progressisti, ciò che toglieva al banchetto ogni colore politico.*

E la citazione l'abbiamo fatta per dichiarare un'altra volta che se il co. comm. Antonino di Prampero è Presidente del Consiglio Provinciale, egli non è più Presidente dei Costituzionali, perchè i Costituzionali o Moderati non costituiscono più, da anni parecchi una Associazione politica. E la citazione la abbiamo fatta anche per ridire, come nemmanco i Progressisti del Friuli siano uniti in Associazione, e tanto meno dacchè il Senatore Pecile lo si qualifica sull'*Effemeride* quale *ex-Presidente*.

Dunque, tutti appartengono alla famiglia degli *ex*. E per conseguenza, a scanso di equivoci nella prossima lotta elettorale, è necessario che *l'Effemeride Barduscana* abbassi un'insegna che non le appartiene, cioè quella che la fa passare presso gl'ingenui per *Organo dell'Associazione progressista Friulana!!*

Questo abbassamento è ora indispensabile, affinchè, dopo i *fiaschi solenni nelle elezioni amministrative* del novembre e del luglio, non si abbia ad attribuire all'*Associazione progressista Friulana*, morta da un pezzo com'è morta la *Costituzionale*, l'insuccesso od anzi il *patatrac* dell'*Effemeride*.

Pel latisanense Dott. Feder.

La *Venezia* di jeri, 15 settembre, ci regalava il *bozzetto* di quel giovanotto dottor Feder, che nell'ormai *famoso banchetto al Restaurant Torre di Londra* pronunciava, alzando il calice di vino spumante, quel *brinbisi* che vuolsi causa occasionale di cotanta catastrofe.

Lasciando di occuparsi della parte critica del *bozzetto*, ci fermiamo alle parole: « il dottor Feder, *ecco che percorre il Friuli in cerca di un collegio, dove posare la propria candidatura per le prossime elezioni politiche.* Or questa della *Venezia*, deve essere una *malignità*. Ad ogni modo se il dottor Feder è di Latisana, piccolo nipote del suo buon zio il comm. Milanese, dovrebbe sapere che in Friuli c'è molto *buon senso*, e che pel dottor Feder non ci sono Collegi in cui *posare la candidatura*, per quanto egli percorra in lungo ed in largo la nostra bella Provincia.

Il dottor Feder può prendere sull'argomento informazioni dal suo amicone dottor Tecchio. Poi, dopo il *brindisi*, sarebbe nostro dovere di vendicar l'on. Doda!

Esposizione di cavalle a Ferrara.

Nei giorni 27 28 del corrente mese ha luogo in Ferrara un concorso di cavalle destinate alla riproduzione. Il locale a ciò fissato è l'ex Chiesa di San Andrea presso Porta Romana diviso in poste e box. Potranno prender parte al concorso stesso tutte le cavalle puledre che hanno partorito nell'anno o nei precedenti, e che sono state coperte da cavallo governativo o privato approvato seguite o no dal lattonzolo. — Con Decreto 11 corr. il Ministero ha protratto il tempo utile per l'iscrizione fino alle ore 12 pom. del giorno 22 corr.

Circolo Operajo Udinese.

In relazione all'Avviso già pubblicato riguardante l'apertura di un Corso teorico di Stenografia, si avverte che le inscrizioni si ricevono presso la Sede del Circolo in Via P. Sarpi, Corte Giacomelli N. 3 I. piano, dalle ore 8 alle 9 pom. nei giorni di Martedì, Mercoledì e Venerdì di ogni settimana a principiare da Mercoledì 16 corr.

Udine, 15 settembre 1890.

La Presidenza.

Teatro Nazionale.

La marionettistica Compagnia *Reccardini* questa sera darà: *Facanapa* cavaliere per forza con ballo grande: *Colombo in America*.

Atti della Deputazione Prov. di Udine.

Nella seduta del giorno 9 settembre 1890 la Deputazione Provinciale adottò le seguenti deliberazioni:

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di N. 5 maniaci poveri appartenenti a Comuni della Provincia.

— Deliberò d'urgenza la proroga di un mese alla sessione ordinaria del Consiglio Provinciale.

— Autorizzò la corrisponsione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri tranquilli.

— Dichiarò nulla ostare a che il demente Forte Giovanni ora degente nell'Ospitale di Monaco (Baviera) venga rimpatriato e tradotto nel locale manicomio.

— Approvò l'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio Provinciale.

— Venne disposto il pagamento di L. 400 al Comune di Tolmezzo in causa sussidio dell'anno corrente quella condotta veterinaria consorziale.

— Venne disposto il pagamento di L. 250 a saldo pigione dall'aprile a 30 corrente per la caserma dei rr. carabinieri in Clauzetto.

— Come sopra di L. 237.50 da 15 marzo a 14 corrente in Forni di Sopra.

— Come sopra di 490 per la pigione della caserma dei rr. carabinieri di Ampezzo e Dolegnano da 1 settembre 1890 a 28 febbraio 1891.

— Venne disposto il pagamento di L. 1500 al Comune di Cividale, in causa quoto di concorso 1890 nella spesa per la scuola tecnica.

— Idem di L. 3308.28 alla Presidenza del Comitato forestale in causa terza rata trimestrale della tangente 1890 per stipendi degli agenti forestali di custodia.

— Idem di L. 2250 alla Tesoreria di Finanza di Udine ciò causa rata seconda a saldo contributo 1890 di concorso nella spesa per la r. scuola magistrale femminile di qui.

— Idem di L. 375 per la pigione dal 1 ottobre 1890 a 31 marzo 1891 dei locali ad uso del Circolo d'Ispezione del catasto di Udine.

— Idem di L. 184 per indennità di alloggio di L. 2 al giorno, a favore del sig. Maggiore comandante la divisione dei rr. carabinieri di Udine da 1 luglio a 30 settembre a. c.

— Idem di L. 265 per indennità di alloggio pel 3 trimestre a. c. a favore dei Commissari distrettuali di Cividale, Gemona, Spilimbergo e Tolmezzo.

Furono inoltre discussi e deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. Gropplero.

Il Segretario
G. di Caporiacco.

Saggio scolastico finale nel Collegio delle Dimesse.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione la seguente:

Gentilmente invitato, come si dice, assistetti oggi alla festa di chiusa, o meglio alla *premiazione*, come dice l'invito, delle Allieve del nobile Collegio delle signore Dimesse.

Detta festa doveva incominciare alle 9 ant. secondo l'invito; viceversa poi cominciò poco prima delle 10, perchè il nobile uomo e compagna che dovevano assistere, non... vennero. Temevano forse di compromettere il loro patriotismo od avevano qualche altro impedimento? Dopo il pranzo di Doda, mi pare che riguardi di partiti non ci debbono esistere più e ad ogni modo la convenienza esigerebbe che quando non si può andare, si mandi ad avvertire, direbbe il Della Casa.

Presiedette, presidente improvvisato, il distinto prof. Giorgio Petronio.

Non è mestieri ch'io vi dica dell'ottima educazione che là s'imparte, dopochè tutti sanno che la quasi totalità delle donne Friulane e gran parte delle damigelle là attinsero la loro educazione. Però debbo fare cenno della festicciuola e premiazione:

Il programma fu piuttosto lunghetto, che si poteva omettere per lo meno la lettura di quel capolavoro sulla *Posizione delle donne in società*, ottimo per stamparsi magari, ma nojoso per un trattenimento così fatto.

Ottennero ottimo successo nella recita e declamazione le bambine Monti e Mander, così pure le signorine Giacometti, Massaconi, Foramitti e Bertuzzi; anzi la Bertuzzi bisogna dirla una maestra nell'arte.

Al piano si distinsero le signorine Cantarutti, Massaconi e Foramitti. Inaspettata sorpresa poi ci fè la signorina Ida Giacometti che suona divinamente il violino.

E dei lavori cosa vi dirò io? Sapete che questo è il forte di questo Collegio. Ho fatto una visita: miracoli di lavoro; noto fra i tutti belli quelli che primi mi colpirono: sono delle signorine: Giacometti, Olivo, Visentini, Stabile, Bertuzzi Ada, Manin Virginia e Giuseppina Della Mea.

Accenno alle alunne che riportarono il primo premio nelle rispettive classi:

I.a: Fonili Antonio, Baldissera Antonietta.
II.a: Bertuzzi Rita.
III.a: Mander Caterina.
IV.a: Fadelli Ida.
V.a: Nardùcci Caterina.
VI.a: Giacometti Ida.
VIII.a: Bertuzzi Maria.

Non mi dilungo di più: chiudo congratolandomi, come fece l'improvvisato presidente, colla distintissima superiora, colle maestre e colle allieve, ringraziando vivamente del piacere procuratomi nell'assistere a quel saggio.

X.

Un arresto.

Cimbaro Antonio, fu Domenico, di anni 39, da Ciseriis, pregiudicato, venne jeri arrestato perchè in possesso di oggetti, dei quali non seppe giustificare la legittima provenienza.

Farina alimentare pei bambini.

Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata Pasticceria dei fratelli Dorta e Co. in Via Mercato Vecchio, trovasi la tanto rinomata *farina alimentare pei bambini* Kinder Nährmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell'infanzia, si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l'attestato rilasciato ai signori fratelli Dorta e C. dal cav. Nallino Direttore della stazione sperimentale agraria, al quale fu sottoposta per l'esame igienico. Il D.r D' Agostinis Clodoveo la fece già adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in iscatole da L. 2.50.

Le Società per i pubblici spettacoli.

Ogni festa ha il suo domani.

Le istituzioni di un paese, che vanno in deperimento, esigono riforma. Resta poi a vedersi se il deperimento provenga da cause sostanziali o da semplice difettoso sistema.

Nella città nostra, le commissioni a cui veniva affidato il cómpito di promuovere ed organizzare le civiche festività, massime negli ultimi anni, vennero meno al loro mandato.

E fu allora che sorse l'idea di fondare una Società per i pubblici spettacoli, composta di persone di varie classi.

Ma nella creazione di questa Società, si ebbe di mira la sola riforma dei viziato sistema, senza ponderare le massime cause per le quali il buon esito delle feste cittadine, era negli ultimi tempi più un desiderio che un fatto.

E fu appunto la inavvertenza a questa seconda e più importante condizione, che produsse la non riuscita delle promesse che si avevano dalla nuova Società, nella quale oggi si lamenta una crisi, e la forse imminente dissoluzione.

Occorreva porre attenzione alla maggiore prosperità nella economia pubblica di mezzo secolo addietro. Allora la ricca e numerosa aristocrazia udinese, i non pochi borghesi possidenti ed agiati, davano alla società nostra quel vigore e quell'impulso, da cui ne seguiva anche la felice riuscita dei pubblici trattenimenti.

E volendo parlare di quelli soli, parecchi cittadini contemporanei a quell'epoca tuttavia si rammentano il bel succeso delle corse di allora, il grande concorso di cavalli di primo ordine, le interessanti gare per disputarsi le promesse bandiere, e la piena soddisfazione del numeroso popolo accorso allo spettacolo. Si ricordano del nuovo passatempo a cui erano ammessi a corsa finita, nel vedere la imponente sfilata di equipaggi signorili, i quali con maestoso incesso percorrevano i loro giri attorno al Giardino.

Adesso, ai focosi bucefali di un tempo, succedettero le ruote volanti, ai sontuosi equipaggi, i brumisti a tariffa.

In giornata si vuole far molto con poco, si vuol fare il meglio trascurando il bene, si caldeggia la sostituzione di nuovi ma non sempre graditi trattenimenti, e si crede che la capacità di far le cose più belle e più utili sia il patrimonio della nostra epoca, negando a quelli che vissero prima di noi qualunque buona iniziativa, ogni attitudine a condurre le cose a felice meta.

Da ciò ne deriva che una Società di rispettabili cittadini, combinata col plausibile intento di giovare e di far onore al paese, non possa fino dalle prime coronare di buon esito le fatte promesse; e per quanto la buona volontà di quelle egregie persone procuri escogitare nuove spedienti onde far paghe le esigenze, talvolta indiscrete, dei cittadini, la forza delle cose, la penuria di quegli elementi che più influiscono sul buon successo, deludono le speranze loro e quelle del pubblico.

In conseguenza di che, que' volonterosi, che sobbarcandosi a noje e fastidi, ed a perdita di tempo, vorrebbero contribuire al benessere ed al decoro della città, non sapendo e non potendo soddisfare il pubblico, si dimettono appunto perchè il pubblico non è soddisfatto di loro.

Istituzioni son queste, che per le ragioni sopradette, hanno in sè stesse il germe della propria dissoluzione; per cui si dovrebbe conchiudere, che la somma delle cose in siffatte pubbliche faccende, dovesse di preferenza trovarsi nelle mani delle Autorità municipali del luogo, come lo furono per il passato.

Si ha un bel dire, che il concorso di provinciali e di forestieri nella città nostra, in questi ultimi anni e nel presente, sorpassò ogni aspettazione. Questo felice risultato non lo si deve ascrivere alla sola attrattiva di pubblici spettacoli.

La grande copia dei nostri visitatori è dovuta, più che ad altro, ai molti e facili mezzi di locomozione di cui oggi possiamo disporre, ed alla stagione propizia alle gite che a vicenda vengono fatte, sia dai nostri concittadini che si recano nei luoghi del circondario ed altrove, come dai provinciali, nazionali ed esteri, che si uniscono a geniale ritrovo fra le nostre mura.

È certo però che a siffatta concorrenza contribuisce non poco l'allettamento degli spettacoli pubblici, i quali vengono dappertutto annunciati con ample e lusinghiere promesse. Ma se i convenuti all'atto di recarsi fra noi erano animati dalla fiducia di essere spettatori di non più vedute meraviglie, non è poi certo se alla loro partenza la soddisfazione abbia sempre corrisposto alla aspettativa: per cui non si deve arguire, che le feste erano grandiose dal solo fatto che pur grandiosa era la affluenza degli intervenuti.

Dirò io pure come disse un egregio nostro pubblicista, che in fatto di pubbliche festività il meglio sarebbe riportarsi ai metodi antichi, alle usanze dei nostri padri, un po' troppo dai moderni screditate; e sopratutto confidare in un miglioramento delle nostre private e pubbliche sorti. Riesce spiacevole di dover dire, che se in alcune cose abbiamo progredito, in molte altre siamo in decadenza, mentre la voce pubblica odierna vorrebbe affermare il contrario.

E qui si potrebbe ripetere il detto di P. Ferrari, che suona così: *Siamo discesi all' altezza dei tempi.*

Udine, 15 settembre 1890.

F. B.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Municipio di Mortegliano.

Avviso di concorso.

A tutto il corrente mese resta aperto il concorso al posto di Levatrice di questo Comune, verso l'annua retribuzione di L. 500 e coll'obbligo dell'assistenza gratuita alle sole partorienti povere.

Le aspiranti produrranno a quest'Ufficio le loro istanze documentate a termini di Legge, e l'eletta dovrá uniformarsi al regolamento 23 Febbraio 1890 ed annesse istruzioni.

Dal Municipio di Mortegliano
addì 12 Settembre 1890.
Il Sindaco.
C. Savani.

Gazzettino Commerciale.

Mercato granario

Gran. com. Vec. da	L.	12,—	a	13,—
» » Nuovo	»	11,—	a	11,50
» pignoletto	»	—,—	»	—,—
Giallone »	»	12,—	a	12,50
Segala	»	11,25	»	11,60
Frumento	»	16,50	»	17,50
Lupini	»	—,—	»	—,—

Mercato delle frutta.

Ecco i prezzi di prima mano per quintale quotati oggi sulla nostra piazza.

Persici da	L.	10.—	a	30 —
Uva	»	35.—	»	50.—
Pere	»	12.—	»	30.—
Mele	»	10.—	»	18.—
Susine	»	20.—	»	22.—
Prugne	»	—.—	»	—.—
Fichi	»	8.—	»	10.—
Noci	»	32.—	»	40.—

Notizie telegrafiche.

Si prepara un nuovo primo di maggio.

Brusselles, 14. Fu aperto il Congresso di tutte le Associazioni operaie a favore del suffragio universale. Defuisseaux fu eletto a presidente.

Fra i 500 intevenuti v'era anche il delegato italiano Costa.

Dopo viva discussione fu accolta a grande maggioranza la proposta Volder (Belgio) di fare, nella domenica precedente alla riapertura della Camera, in tutte le capitali di provincia, delle dimostrazioni in massa.

Brusselle, 14. Il Congresso di tutte le Associazioni operaie accolse ad unanimità la massima dello sciopero generale.

Gravissimi incendi.

Napoli, 15. Ieri notte scoppiò un terribile incendio nel molino a vapore della Ditta Orsini a Torre Annunziata. Accorsero subito le Autorità ed i pompieri. Andò distrutto tutto il materiale. I danni sono immensi.

Ponte di Piave, 16. Alle ore 9 pom. si appiccò ieri sera un grave incendio, credesi casuale, che distrusse il fabbricato Loschi. I danni ascendono a lire centomila tra generi, valori, fabbricato e mobilia. La truppa, le pompe e le autorità furono inviate da Treviso con treno speciale.

L' alleanza franco russa auspicata dai generali francesi.

Parigi, 15. Iersera a Jonzac vi fu un banchetto militare.

Il generale Gallifet disse la Francia non volere la guerra ma poter guardare in faccia all'avvenire con piena fiducia.

Il generale Ferron, brindando al generale russo Kabaloff, disse la Russia possedere nel suo incomparabile esercito il mezzo di sciogliere la coalizione. Conchiuse: Brindiamo all' esercito fratello, all' esercito russo.

Kabaloff gli rispose affermando l'affezione dell' esercito russo pel francese, rompendo quindi il bicchiere come si usa in Russia.

Dimostrazioni popolari contro l' aggravio delle imposte.

Campobasso, 15. Una grande dimostrazione percorse le vie principali della città, fermandosi al largo di S. Leonardo: si deliberò l'invio di una protesta contro l'agenzia delle imposte chiedendo provvedimenti.

Una Commissione si recò dal prefetto a presentare la protesta. Il prefetto diede l'assicurazione che si interesserà pei giusti desiderii della popolazione.

La dimostrazione si sciolse al grido di Viva l'Italia, viva il Re!

Chieti, 15. Essendo scoppiati dei veri disordini a Popoli e Caramanico, causa la revisione sull'imposta dei fabbricati e la tassa fuocatico, oggi vennero mandate sul luogo due compagnie di fanteria per tutelare l'ordine.

Luigi Montico *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

TRIESTE 15.

Carte in generale ferme ed in aumento la Rendita austriaca in carta. I cambi fiacchi. Invariati i Lotti.

Napoleoni 8.94— a 8.97— Napoleoni pronti per fine luglio a —.—. Zecchini 5.30 a 5.32 L. Sterline 11.22 a 11.24. Lire Turche —.— a —.— Londra 112.— a 112.50 Francia 44.25 a 44.45. Italia 44.10 a 44.30. Bancanote Ital. 44.15 44.30. Dette Germaniche 55.— a 55.20. Rendita austriaca in carta 88.— a 88.25.— Dette arg. —.— a —.— Rendita austr. in carta —.— a —.— Rendita ungh. in oro 4 0/0 100.90 a 101.10. detta in carta 5 0/0 99.25 99.40 Credit 309.— a 310.—

Ren. ital. 94.3/4 a 94.7/8

Croce rossa Italiana 14.65 a 14.85 Lotti turchi 36.30 a 36.60 Serbi 35.75 a 6.25 36.75 Serbi nuovi 5.20 a 5.40

VIENNA, 15.

Azioni Credit 309.25 Biglietti 1860, 137.50, 1864, 177.25. Rendita austr. in carta 88.02 Ferrate dello Stato 250.35. Dette Settentrionali —.— Napoleoni 8.93.— Lotti Turchi —.—. Azioni Cred t ungher. 354. Lloyd austr. 367.— Banca anglo-austriaca 168.25 Lombar. 153.75 Union Banck 244.75 Landerbank 235.40, Prestito comun. viennese 148.50 Rendita austriaca in oro 107.30 Detta ungherese in oro —— — .—, Detta detta 4 0/0 101.— Detta detta in carta 5 0/0 99.35. Azioni tabacchi 138.75 Ferma.

FIRENZE, 15.

Rendita Ital. 96.80 Cambi Londra 25.1. Cam. Francia 100.55 Azioni F. Mer. 719.— Az. Mobiliare 617.—

PARIGI, 15.

Rendita Fr. 3 0/0 97.— Rendita 0/0 per 96.17. Rendita 4 e 106.50 Rendita it. 96.05. Cambi su Londra 25.27 1 Consolid. inglese 95.3/4 Obbligazioni ferr. italiane 341.25. Cambio italiano 1/4 — Rendita turca 19.40. Banca di Parigi 865.— Ferr. tunisine 5 0.— Prestito egiziano 494.06. Prestito spagnuolo est. 78.64 Banca di sconto 528.75. Banc ottomana 617.50, Credito fondiario 1317. Azioni Suez 24.11

VENEZIA, 15.

Rendita Italiana 1 gennaio 89 . 94.3 a 94,48 Rend. Ital. 5 0/0 1 luglio 1890. 96.50 96.60
Az. Banca V. in conto termine da 275.—
Az. Banca di C. Veneto da 225.—
Az. Società Veneta di Costruz. —.—
Az. Cotonific. V. N. 280.—
Obbligazio- Prestito di Venezia a premi da 25.— 25.1/4

CAMBI: Germania sconto 4 0/0 a vista da —.— a —.— da 12 ,20 a 1 .40 da 4 mesi. Francia sconto 3 0/0 vist. da 100.35 a 100.55 Londra sconto a vista da 25.13 a 5.18 tre mesi da 25.16 a 25,22 Svizzera sconta 4, a vista da —.— a —.— a tre mesi da —— a —.—, Vienna Trieste sconto 4, a vista 224 3/4 a —.— Pezzi da 20 franchi

VALUTE: Bancanote Austriache, un fiorino franchi 2.25.—
SCONTI: Banca Nazionale 6— Banco Napoli 6.—.

BERLINO, 15.

Mobiliare 175.70. Austriache 114 — Lombarde 58.— rendita italiana 95.50.

LONDRA, 1

Inglese 95.7/8. Italiano 93.5/8

MILANO, 15.

Rend. Ital. da 96.50 a 96.80 Cambi Londra 25.35 a —.— Cambi Francia a vista 100.47— a . Cambi Berlino da 124.30

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario del Bianco Domenico